

# Ma, il sogno concreto di Alexandra

di BEPPE BONURA

## Stilista e manager, ha scommesso sull'Alto Adige imponendosi con una squadra tutta al femminile

- «Firmo i capi DeCall per ricordare la mia elegante nonna di Vienna»
- «È la donna che si deve vedere nell'abito, la sua vera femminilità»
- «Viaggio molto, ma è a casa che trovo la sicurezza del mio stile»



ra del mio stile, libera dai condizionamenti. Posso sperimentare, esprimere un segno particolare.

Linee sobrie, ma anche incuriosioni nel romantico per gli abiti da sera e comunque sempre nel segno di una semplicità che esal-

ti l'eleganza femminile. «Detesto allo stesso modo la volgarità e la moda mascolinizzata. Un abito non deve stare in un armadio.

Deve vivere e far vivere delle belle gambe, un bel décolleté. Le forme vanno sottolineate, ma calcolando anche i millimetri per



Alexandra nel suo atelier

### Nel mondo della Stelzer anche la trasgressione in un calendario diventato cult

## Determinata, creativa, europea

Alexandra Stelzer: da Merano alla conquista del mondo della moda. Il suo primo premio a un Concorso europeo nel '96. Poi altre affermazioni a Firenze e Francoforte, sfilate a New York, una tournée in Cina. Creatività vivace, sempre in movimento. «Se ho un'idea mi sveglio anche nel cuore della notte e la devo buttare giù. Alle volte non arrivo neppure al disegno: racconto quello che ho in testa alle mie collabo-

ricatrici. Una donna anche molto determinata. Se è convinta di una cosa la fa e basta. «Devo prendere continuamente decisioni e se non le faccio non avrebbe senso fare questo lavoro». Così ha detto sì al fotografo Alfredo Grossi, che l'ha voluta in calendario moda e fashion week. Due anni fa fece molto scalpore. «Mi fido di lui, ho scelto l'immagine che più rappresentava il mio essere donna. Nessun pentimento per un bian-

co e nero dove si vede e non si vede, assolutamente non volgare. Il giorno che è uscito il calendario avevo una riunione. Mi hanno guardato in maniera un po' strana, ma alla fine tutti hanno capito e apprezzato». Veste le donne importanti dell'Alto Adige, ha due negozi (Bolzano e Merano) e i suoi capi sono in Europa e c'è chi arriva in aereo per comprare. «Per fortuna che non hanno fatto l'aeroporto». Pratica.

far vedere la donna che sta nell'abito. È l'insieme che va apprezzato. Quanto ai colori, i miei punti fissi sono il nero (il non coloro per eccellenza) e il crema. Poi ragiono per "onde": emozioni che mi fanno muovere sulle tonalità del rosa, del lilla chiaro oppure dell'azzurro fino al blu notte. Per anni non ho usato il giallo. Ora ho voglia di sole e sto inseguendo la sua scala cromatica piena di luce.

Fra le cose che Alexandra non ama c'è anche l'uso di marchi aziendali impronunciabili, che vogliono fare tendenza, ma non riescono ad arrivare alle donne neppure come suono. Ecco perché ha battezzato le sue collezioni «DeCall», una scelta, fra l'altro, legata al ricordo di una bella signora viennese.

«Mi piace la semplicità e non volevo metterli in difficoltà le clienti con un nome "difficile" come Stelzer. E così ho pensato all'altra mia nonna, che ora non c'è più. Lei era una von Call e aveva parenti francesi. E DeCall appunto. Una donna molto dolce ed elegante, che da bambina mi faceva sognare con i racconti dei fastosi balli del suo tempo di ragazza».

Nonne e non solo, perché la particolarità della «DeCall» è proprio quella di essere un'azienda di successo tutta al femminile.

«Mi occupo dell'era post-creative», spiega Alexandra - compresi i cataloghi, la grafica, la pubblicità e anche il trucco e le sconsigliature delle modelle, tanto che ormai sono costretta a disegnare i nuovi capi alla sera e nel tempo libero. Ma non potrei fare tutto se non avessi l'aiuto di mia madre e delle mie sorelle, Adelaide e Barbara. La prima è la mente commerciale e finanziaria dell'azienda. Barbara, che è la più giovane, cura invece il marketing e i rapporti con le modelle per la pubblicità. È un genio del computer e sa sempre esattamente quanti e quali capi abbiamo in casa. Mia madre, Anna, infine, si occupa del dettaglio, dei collaboratori e dell'immagine dei negozi».

L'unico uomo che è riuscito a mettere piede in questo regno di donne è il marito di Alexandra. «Ci siamo sposati a ottobre, e devo dire che è un uomo capace di stare molto al mio fianco, riuscendo a essere presente una vita freinetica. L'amore è molto importante, anche quello per il mio lavoro. Vorrei continuare a creare almeno fino a 80 anni».